

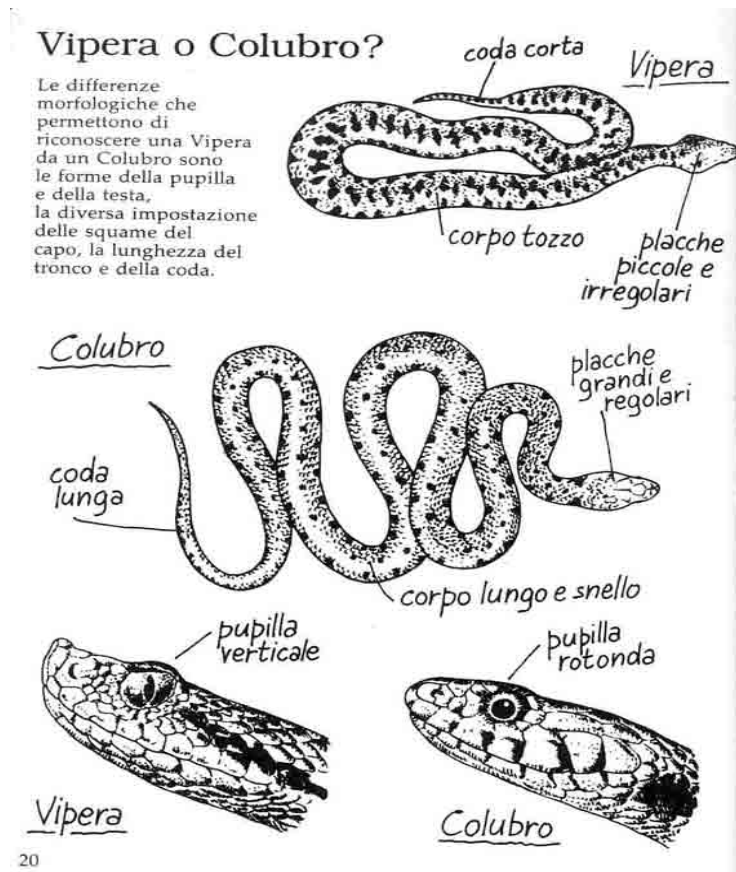


Vipera aspis















COME DISTINGUERE UNA VIPERA DA UN ALTRO SERPENTE NON VELENOSO (COLUBRO)

Le specie di serpenti presenti in Italia sono 23; di cui solo 4 sono pericolose – in quanto possono procurare un morso velenoso – per l'uomo.

La Vipera comune o aspide è la più diffusa.

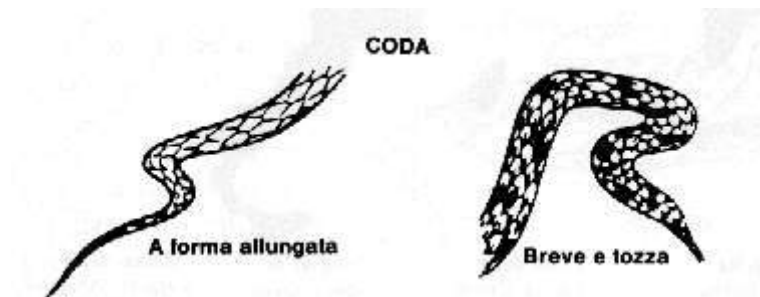
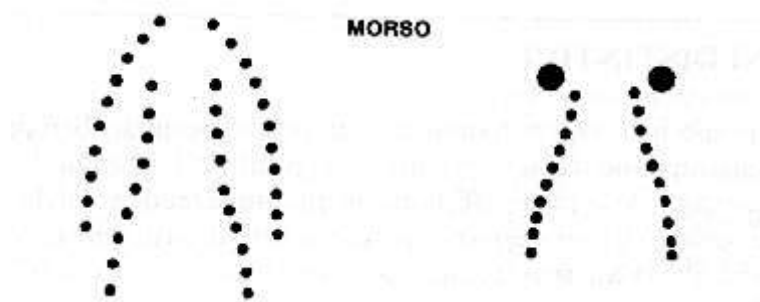
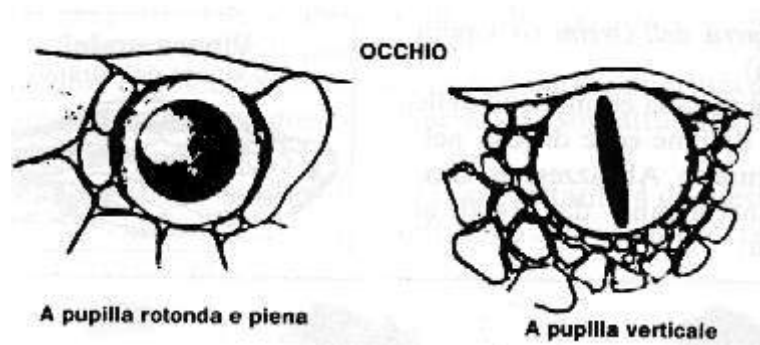


VIPERA	SERPENTE NON VELENOSO (COLUBRO)
- testa di forma triangolare, a punta, ben distinta dal tronco e corpo tozzo, grosso, che termina bruscamente con una coda breve e sottile	- corpo affilato, coda lunga e affusolata
- placche piccole e irregolari	- placche grandi e regolari
- pupilla soltanto verticale (da gatto)	- pupilla solamente rotonda
- procede lentamente e silenziosamente; confidando nel suo veleno, è un serpente poco attivo e poco mobile; se pensa di essere ben nascosta non si muove. Se minacciata scappa e attacca solo quando davvero non ha scelta.	- fugge velocemente con gran rumore di erbe e arbusti.

	VIPERE, VELENOSE	COLUBRIDI, INNOCUI
TESTA	 ben distinta dal corpo	 non ben distinta dal corpo
CODA	 corta, bruscamente ristretta	 lunga
SQUAME DEL CAPO	 piccole e frammentate	 grandi e regolari
SQUAME tra occhio e labbro	 più file	 unica fila
PUPILLA	 ellittica e verticale	 rotonda
DENTI	 due zanne molto lunghe	 denti uguali
FERITA lasciata dal morso	 due punti più grossi	 numerosi punti piccoli

Serpente non velenoso

Vipera



I SERPENTI (OFIDI) DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

All'ordine degli ofidi (serpenti) appartengono le specie di rettili totalmente prive di arti (apodi) la cui attività motoria deriva unicamente dallo “strisciamento”. Hanno occhi mancanti di palpebre che non si chiudono e sono eterotermi. Cioè la loro temperatura corporea è variabile ed influenzata da fattori esterni ambientali. Quindi, per svolgere le proprie attività, anche quotidiane, il rettile deve raggiungere un determinato calore, senza il quale il suo metabolismo si altera.

In effetti, durante i mesi freddi, i serpenti non potendo “termoregolarsi” vanno in letargo, rallentando notevolmente le loro funzioni (non si nutrono e non si riproducono). La fine di questo periodo di latenza coincide con uno dei momenti in cui i serpenti sono relativamente vulnerabili: può capitare di avvicinarsi ad uno di questi animali, ancora sonnolenti ed intorpiditi dal lungo ciclo d'inattività, senza che lui ci veda subito. La primavera è pure la stagione degli amori, in cui i serpenti sono indaffarati a cercare un compagno per l'accoppiamento e sono quindi un po' “distratti”.

Spesso, quando si incontra un serpente, non lo si sa riconoscere e malgrado le brevi descrizioni fornite, il compito d'identificazione è complicato dalle numerose variazioni di colore della livrea del rettile, a volte notevoli nell'ambito della medesima specie.

Ma se non lo disturbiamo, molestiamo o minacciamo, questi non verrà mai ad attaccarci o aggredirci. E' una creatura timida e spesso inoffensiva, alla quale è riconosciuta una notevole importanza ecologica.

Del resto basti pensare all'azione predatoria svolta sulle popolazioni di roditori ed ai conseguenti benefici per l'agricoltura.

Generalmente le persone morse da un serpente hanno tentato di catturarlo, ucciderlo o hanno messo le mani fra pietre o cespugli senza accorgersi della silenziosa presenza e, l'animale, sentendosi in pericolo, ha reagito istintivamente come chiunque per salvarsi.

I serpenti si difendono in diversi modi: il primo è il mimetismo; restando immobile la biscia spera di passare inosservata; se il pericolo si avvicina troppo l'ofide fugge veloce in un vicino rifugio ma, se la fuga viene ostacolata ed è messo alle strette, comincerà a gonfiarsi per apparire più grosso e minaccioso, accompagnando il tutto da un rumoroso e ripetuto soffio. Se anche tutto ciò non scoraggia l'aggressore, il serpente si difenderà da ultimo mordendo.

Come specificato all'inizio, da noi l'unico serpente in grado di infliggere un morso velenoso è la vipera che, peraltro, non ha alcun interesse a mordere un essere umano perché, il suo veleno, è molto prezioso al fine di procacciarsi il cibo. Cosicché non tutti i morsi di vipera hanno, come conseguenza, un avvelenamento di pari grado.

Della totalità di specie di serpenti conosciute attualmente nel mondo (circa tremila), sono solo sette quelle che, con certezza, si trovano nel territorio della provincia di Bologna.

E queste ultime vengono di seguito descritte negli elementi principali.

Vipera comune (*Vipera aspis*). In provincia di Bologna è presente esclusivamente nell'area appenninica. Frequenta tendenzialmente ambienti aridi come pendii aperti e asciutti ma, alle quote alte, si rinviene anche in zone umide.

Adulti fino a 60 cm, occasionalmente 75 cm; corpo pesante (anche se più slanciato rispetto ad altre specie di vipera), coda corta, testa larga di forma triangolare, muso distintamente rivolto all'insù, occhio piccolo con pupilla verticale. Specie estremamente variabile nella colorazione e nei disegni a seconda delle diverse aree geografiche: in Italia settentrionale, su una colorazione di fondo grigiastra, sono presenti sul dorso la tipica linea “zigzagante” più scura e barre trasversali lungo i fianchi; esistono anche individui melanici, completamente neri.

Assieme al Marasso (*Vipera berus*) a distribuzione alpina, alla Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*) circoscritta in un'area ristretta dell'Appennino centrale e alla Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) presente unicamente nelle Alpi orientali, la vipera comune è l'unica specie velenosa tra tutti i serpenti europei. In Italia manca tuttavia una casistica ufficiale circa gli episodi di letalità per l'uomo.

Preda soprattutto piccoli mammiferi che uccide con il morso e la contemporanea iniezione di veleno. Si muove con movimenti lenti e manca di aggressività; morde solamente se infastidita o accidentalmente calpestata.



Vipera aspis

Consigli pratici e utili

In caso di morso di vipera, sulla pelle sono ben evidenti due forellini distanziati di circa 6-8 mm, da cui fuoriesce sangue misto a siero, circondati da un alone rosso.

Per evitare complicazioni e di far più danni dell'avvelenamento stesso, quando si è morsi da una vipera bisogna tener presente di:

- 1) mantenere la calma per evitare un'accelerazione del flusso sanguigno che faciliterebbe la propagazione del veleno;
- 2) fasciare ed immobilizzare la zona o l'arto colpito, come si farebbe nel caso di una frattura, ma non bloccare la circolazione sanguigna;
- 3) disinfettare il punto morsicato;
- 4) andare al più presto da un medico o in ospedale, dove spiegheremo l'accaduto.

I comportamenti **da evitare** ad ogni costo, sono:

- 1) tagliare o cauterizzare la ferita;
- 2) applicare ghiaccio o succhiare la zona morsicata;
- 3) somministrare un siero antiofidico;
- 4) fare un laccio emostatico;
- 5) agitarsi, far sforzo fisico e ingerire alcoolici.

In campagna:

- evitate di fare soste e picnic in zone pietrose, con sterpaglia o erba alta, soprattutto se esposte al sole;
- in caso di passeggiate nei boschi, procurarsi un bastone per battere ogni tanto il sentiero (emettendo rumori e vibrazioni, il rettile si allontana), senza camminare al di fuori di esso;

- ispezionate prima la zona dove avete deciso di sostare; anche il semplice rumore da voi provocato spingerà l'eventuale vipera a cercare luoghi più tranquilli;
- insegnate ai **bambini** come comportarsi per non correre il rischio di essere morsi durante le escursioni:
 - guardare sempre bene dove si mettono i piedi e le mani (non infilarle tra i sassi ed i cespugli);
 - non sedersi o giocare in luoghi dove può annidarsi una vipera (fascine, pietraie, arbusteti);
 - non allontanarsi dal gruppo e non giocare sul prato a piedi scalzi;
 - non lasciare zaini e sacchetti aperti e incustoditi;
 - non abbandonare sul terreno calzature e vestiti; nel caso, prima di indossarle, controllare bene con prudenza ed attenzione l'interno e le tasche;
 - se si avvista un rettile, stare tranquilli e non fare nulla; si allontanerà da solo;
- indossate pantaloni lunghi e spessi, scarponcini alti con tallone rinforzato;
- non lasciate la tenda aperta di notte (il freddo spinge la vipera verso il calore del corpo); anche di giorno, chiudete la tenda se vi allontanate;
- tenete sempre ben rasata l'erba del giardino di casa, di altre pertinenze vicine (garage, tettoie, magazzino, box, legnaia) e intorno ad altri oggetti minori (fioriere, cucce per cani, vasi, ecc.).

Nel caso di avvistamento di una vipera non disturbatela; non avvicinatevi troppo per fotografarla ed evitate bruschi movimenti; non tentate di schiacciarla con i piedi. Allontanatevi lentamente indietreggiando (meglio se in salita) e comunicate l'episodio se sopraggiungono altre persone.

Biacco (*Hierophis viridiflavus*). Ampiamente diffuso in tutto il territorio provinciale, fino ai 1500 m di quota. Si rinviene in una grande varietà di ambienti tendenzialmente ricchi di vegetazione (declivi rocciosi e assolati, boschi aperti, macchie, ruderi, coltivi, parchi e giardini). Localmente presente con buona densità.

Adulti fino a 150 cm di lunghezza, occasionalmente fino a 200 cm; testa piccola e ben definita; occhi ben distinguibili con pupilla rotonda; colorazione di fondo verde-giallastra con una più o meno intensa pigmentazione scura che forma un indistinto intreccio di barre, soprattutto nelle parti superiori e laterali; alcuni individui sono completamente neri.

Si ciba principalmente di lucertole e piccoli mammiferi. Comportamento aggressivo e mordace.



Hierophis viridiflavus

Saettone o Colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*). Presente in tutto il territorio provinciale fino ad oltre i 1500 m di quota; piuttosto raro in pianura. Generalmente in zone aride come boschi aperti, soleggiati e asciutti; anche su vecchie muraglie e cumuli di fieno. Adulti fino a 200 cm di lunghezza; serpente grande e slanciato, con testa piccola, ma abbastanza definita; pupilla rotonda; colorazione uniforme da grigiastria a verde-oliva. L'alimentazione è costituita per la maggior parte da piccoli mammiferi e uccelli che vengono soffocati tra le spire. Si arrampica abilmente, salendo anche su tronchi verticali. Comportamento mite; talvolta, quando viene avvicinato, resta immobile muovendo la bocca come se masticasse.



Zamenis longissimus

Biscia dal collare (*Natrix natrix*). Presente in tutto il territorio provinciale, dalla pianura al sistema di crinale. Solitamente nei pressi di zone umide, ma a volte frequenta anche ambienti secchi, come prati e siepi.

Adulti fino a 120 cm, spesso più piccola; testa arrotondata con pupilla rotonda; narici rivolte verso l'alto; colorazione del corpo molto variabile, da verde-oliva a grigiastria (in alcuni casi grigio-metallo) con screziature scure più o meno diffuse nelle parti superiori e laterali; molti individui presentano, dietro la testa, un collare giallastro (più raramente bianco, rosso o arancione), da cui il nome.

Si alimenta principalmente di rane e rospi, ma anche di tritoni, girini e pesci. Se viene afferrata, tende a scaricare il contenuto maleodorante della ghiandola anale e può fingersi morta rivoltandosi sul dorso, con la bocca aperta e la lingua penzolante. Morde raramente.



Natrix natrix

Natrice tassellata (*Natrix tessellata*). Presente in gran parte del territorio provinciale, dalla pianura all'area collinare e montana. Specie tipicamente acquatica, legata alla distribuzione delle zone umide.

Adulti fino a 100 cm e oltre, ma solitamente meno di 75 cm; testa arrotondata con pupilla rotonda; narici rivolte verso l'alto; colorazione variabile: di solito grigiastra o brunastra, ma talvolta giallastra o verdastra, spesso con un disegno tipico di punteggiature scure regolari distribuite uniformemente sul corpo. Tali macchie, di dimensione variabile, possono fondersi fino a formare bande scure sul dorso e sui fianchi.

Si ciba quasi esclusivamente di pesci e occasionalmente di anfibi.



Natrix tessellata

Colubro liscio (*Coronella austriaca*). In provincia di Bologna è presente esclusivamente nell'area appenninica. Si rinviene in ambienti soleggiati come boschi luminosi, pendii scoscesi e cespugliosi, ghiareti, mucchi di pietrame dove trova rifugio tra le crepe, ecc...

Adulti fino a 60 cm, occasionalmente oltre 80 cm; specie moderatamente piccola, con testa e collo poco definiti, muso relativamente appuntito, occhi piccoli con pupilla rotonda; colorazione variabile da grigiastra a brunastra, rosata o persino rossastra; sul dorso sono spesso presenti macchie scure nella regione del collo; quasi sempre si rinviene una striatura scura e marcata che dal collo attraversa l'occhio e termina alla narice.

Si ciba prevalentemente di lucertole fino alla grandezza del ramarro; le prede più grandi vengono strette tra le spire. Si muove lentamente; se manipolata morde immediatamente e scarica il contenuto della ghiandola anale.



Coronella austriaca

Colubro di Riccioli (*Coronella girondica*). Presente nell'area appenninica della nostra provincia; più frequente alle basse quote; occasionalmente al di sopra dei 1500 m. Occupa una grande varietà di ambienti aridi e assolati come steppe arbustate, praterie post-colturali, calanchi, boschi aperti e luminosi; spesso in corrispondenza di ammassi di legname o mucchi di pietre, muri a secco, ecc...

Adulti solitamente fino a 50 cm, raramente oltre gli 80 cm. Molto somigliante a *C. austriaca*, ma tende ad essere più slanciata con muso più arrotondato; dorso brunastro o grigiastro, ma anche ocreo o rosato con evidenti barre irregolari scure, generalmente più ampie che in *C. austriaca*; ventre spesso giallo, arancione o rosso con disegno caratteristico nero a scacchiera; manca della linea scura tra le narici e gli occhi, ma in molti casi è presente una evidente “briglia” sul muso.

Tendenzialmente notturna; comportamento mite, morde raramente.

Si ciba preferibilmente di lucertole, compresi gechi se presenti, ma anche piccoli serpenti e insetti.



Coronella girondica

Da non confondere con gli ofidi, sono due specie di sauri:

Luscengola (*Chalcides chalcides*). Di solito abita zone umide con vegetazione erbacea bassa, ma fitta: pendii erbosi, prati acquitrinosi, campi in vicinanza di ruscelli; rara nelle aree montane; occasionalmente si trova in habitat aridi.

Corpo serpentiforme con zampe piccolissime munite di tre dita; tipicamente verde oliva, grigio, marrone, color bronzo o color sabbia, spesso con riflessi metallici; coda circa la metà della lunghezza totale. Si nutre di artropodi. Si distingue dai serpenti per le zampe piccole.



Chalcides chalcides

Orbettino (*Anguis fragilis*). Preferisce habitat ricchi di vegetazione e si trova spesso in ambienti piuttosto umidi, pascoli, radure di boschi, sottoboschi ricchi di vegetazione, brughiere, lungo le siepi, sui terrapieni; più facile incontrarlo verso sera o dopo la pioggia.

Adulti fino a 50 cm, ma di solito più piccoli; la coda intatta è un po' più lunga del corpo, ma di frequente è più corta negli adulti in quanto si rompe e raramente si rigenera; solitamente marrone o grigio o anche rossastro o color rame nella parte superiore.

Si nutre di artropodi e molluschi.

Simile ad un serpente, ma distinguibile per la presenza di palpebre che si chiudono e coda facilmente autotomica.



Anguis fragilis

I Rettili sono inseriti nell'Allegato II della Convenzione di Berna del 1979, Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa.

Articolo 6 della Convenzione:

Ogni parte contraente adotterà necessarie e opportune leggi e regolamenti onde provvedere alla particolare salvaguardia delle specie di fauna selvatica enumerate all'allegato II.

Sarà segnatamente vietato per queste specie:

- a) qualsiasi forma di cattura intenzionale, di detenzione e di uccisione intenzionale;*
- b) il deterioramento o la distruzione intenzionali dei siti di riproduzione o di riposo;*
- c) il molestare intenzionalmente la fauna selvatica, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione agli scopi della presente convenzione;*
- d) la distruzione o la raccolta intenzionali di uova dall'ambiente naturale o la loro detenzione quand'anche vuote;*
- e) la detenzione ed il commercio interno di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui il provvedimento contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.*

In Italia la Convenzione di Berna è stata ratificata con la legge 5 agosto 1981, n° 503.

Le **specie sopra descritte** sono inoltre disciplinate dalla legge regionale 31 luglio 2006, n°15, “*Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna*” e considerate rettili particolarmente protetti ai sensi degli artt. 2 e 6.

Chi contravviene alle disposizioni della legge regionale è punibile con sanzioni amministrative.

Nota bibliografica

E.N. Arnold, J.A Burton, 1985. *Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa*. franco muzzio & c. editore.

S. Mazzotti e G. Stagni, Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara - Regione Emilia-Romagna, IBACN – 1993. *Gli Anfibi e i Rettili dell'Emilia-Romagna*.

S. Abram, M. Menegon, 1994. *Vipere e altri serpenti italiani*. Siste Edizioni Trento.

R. Sindaco, G. Doria, E. Razzetti, F. Bernini, Societas Herpetologica Italica, 2006. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia*. Edizioni Polistampa.